



IL TOPO DI BIBLIOTECA

Anno III - Numero 1

Marzo
Aprile
09

Notiziario bimestrale ad uso interno per gli iscritti della
Biblioteca Comunale di Belfiore

IL TOPO E' CRESCIUTO di Alessio Albertini

Dopo un breve periodo di pausa torna il Topo di Biblioteca, con un numero ricco di contenuti.

Il Topo è in salute: la prima uscita del 2009 è stata realizzata grazie alla collaborazione di ben sette autori, il numero più alto della nostra breve storia. Grazie all'impegno e alla passione di queste giovani volontarie (sono tutte donne!!!) possiamo offrirvi otto pagine di intrattenimento, proposte, curiosità, riflessioni.

Vi presentiamo le novità letterarie che la Biblioteca, grazie all'instancabile operosità del suo timoniere, Giorgio Santi, non smette di offrirvi. Vi lasciamo qualche notizia e qualche riflessione sul caso Eluana, che abbiamo voluto trattare con la massima delicatezza e neutralità. Il Topo



è radicato nel territorio (e infatti in Controcopertina troverete una bella cartolina di Villa Panterona), ma non si dimentica di essere inserito nel mondo globale: la rubrica "Uno sguardo nel mondo" ci porta questa volta in Zimbabwe. Salutiamo quindi un sommo maestro della nostra letteratura, Luigi Meneghello, che ci ha lasciati qualche anno fa. Come da tradizione poi continuiamo a dare voce all'angolo del poeta, (che ci parla di Costantino Kafavis), a raccontarvi i nostri film preferiti (con Across the Universe, tributo moderno ai Beatles) e confermiamo l'appuntamento con l'arte contemporanea, con la scoppiettante pagina su Keith Haring.

BUONA LETTURA!

**Giornata Mondiale
del Libro
23 aprile 2009**

**FESTA DEL LIBRO
in Biblioteca a Belfiore**

Appuntamenti letterari e apertura straordinaria!

IN QUESTO NUMERO

Blibionews	p. 2
Eluana: o silenzio o scontro	p. 3
Uno sguardo nel mondo	p. 4
Stuzzichini letterari	p. 5
La settima arte	p. 6
L'angolo del poeta	p. 6
Impara l'arte	p. 7
Controcopertina	p. 8

Virgolette

"Si inizia con il rogo dei libri e si finisce con il rogo delle persone."

B. Brecht

BIBLIONEWS

Nuovi 90 successi tutti da gustare !!!

Continua il grande impegno della Biblioteca di Belfiore e dei suoi volontari a favore degli amanti della lettura. Per questo, oltre al costante aggiornamento del Catalogo con le ultime novità, abbiamo iniziato a completare le bibliografie dei grandi scrittori. Entro pochi mesi potremo così garantirvi la collezione completa dei più importanti autori degli ultimi due secoli.

Ecco a voi ora la presentazione dei libri più interessanti tra i novanta libri appena acquistati.

BAMBINI - Per i giovanissimi

Collana

GERONIMO STILTON

Ed. Piemme

- Lo strano caso del Tiramisù.
- Ore 8: a scuola di formaggio!
- Chi ha rapito Langorina?
- Non sono un super-topo!
- Il mistero degli elfi.
- Il Furto del diamante gigante.



ROMANZI - Storie per sognare

- M. Mazzucco: Il giorno perfetto.
- S. Larrson: La ragazza che giocava col fuoco.
- D. Pennac: Diario di scuola.
- G. Pansa: I tre inverni della paura.
- P. Coelho: Brida.

In evidenza:

S. Savage
Firmino
Einaudi

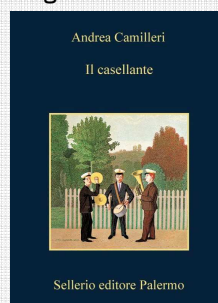


GIALLI - I maestri della paura

- G. Carofiglio - L'estate del cane nero.
- C. Gualtieri - Istantanee dall'inferno.
- A. Christie: Poirot non sbaglia.
- A. Christie: Un delitto avrà luogo.

In evidenza:

A. Camilleri
Il casellante
Sellerio ed.



POESIA

- G. Raboni: Tutte le poesie 1951 - 1998
- E. Sanguineti: Mikrokosmos 1951 - 2004
- E. Pagliarani: Tutte le poesie 1946 - 2005
- F. Fortini: Cani del Sinai
- B. Marin: Poesie
- G. Caproni: Tutte le poesie
- S. Penna: Poesie
- S. Di Giacomo: Poesie
- C. Govoni: Poesie elettriche



SUCCESSI

- A. Dragoni: La paga dei padroni.
- D. Pennac: Diario di scuola.
- J.M.G. Le Clezio: Stella errante
- O. Fallaci: Un cappello pieno di ciliegie.
- A. De Carlo: Durante

Nobel '08

In evidenza:

D. Grossman
A un cerbiatto assomiglia il mio amore
Mondadori



CASO ELUANA: “o silenzio o lo scontro”

di Chiara Danese

Lo scempio mediatico e culturale che ha accompagnato la morte di Eluana non ha consentito un dibattito serio e approfondito sul tema etico del diritto alla vita nella sua nuova accezione di diritto ad una vita dignitosa.

Tale tematica, già attuale con il caso Welby, avrebbe dovuto condurre ad un **confronto ampio e rigoroso sul concetto di accanimento terapeutico**, sulla definizione di **cure palliative**, sul **diritto al rifiuto delle cure** (in gergo chiamato “eutanasia passiva”) e, da ultimo, sul **testamento biologico**.

Sono tante le domande che animano l'individuo che assiste una persona cara con scarse prospettive di vita e sottoposta a cure estenuanti: **è giusto protrarre la vita ad ogni costo?** La PEG è accanimento terapeutico? Se mi dovessi trovare in uno stato di incoscienza **posso lasciar scritto direttive anticipate di fine vita?**

La risposta a tali domande, da individuarsi nella sintesi delle diverse posizioni, ha ceduto il passo ad uno scontro politico acceso, che ha visto i diversi schieramenti sollevare muri e barricate senza alcun rispetto, e sottolineare il rispetto, per la vicenda umana che stava vivendo la famiglia Englaro.

Palese **l'intento della classe politica**: spostare l'attenzione sul “mostro Englaro” per **nascondere la grave inadempienza cui si era resa protagonista**. Da anni il sig. Englaro sollecitava una risposta al Parlamento per vedersi riconosciuto il diritto, in qualità di tutore, a sospendere l'alimentazione e l'idratazione forzata alla figlia in stato vegetativo permanente ed irreversibile da diversi anni.

Piaccia o non piaccia, la Corte d'Appello di Milano con decreto 9 luglio 2008 ha accolto i principi fissati dalla Cassazione ancora con **sentenza 16 ottobre 2007 N. 21748**, ricostruendo la volontà di fine - vita di Eluana sulla base dell'art. 32 della Costituzione secondo il quale: “Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge”.

L'estrema e dibattuta portata innovativa di questa sentenza riguardava la **possibilità di ricostruire le disposizioni di fine vita del soggetto in stato di incoscienza** sulla base delle dichiarazioni, stile di vita, convinzioni e personalità che lo stesso aveva manifestato in precedenza. Naturalmente dato per presupposto lo stato vegetativo permanente irreversibile del soggetto.

Il disegno di legge CALABRO' sul TESTAMENTO BIOLOGICO

La Commissione Sanità del Senato ha approvato in questi giorni il testo base da sottoporre alla discussione delle Camere.

Questi i punti chiave, **suscettibili di modifica** nel corso del dibattito parlamentare:

1) La dichiarazione anticipata di trattamento (cosiddetto testamento biologico) dovrà redigersi in **forma scritta con firma e data certa**, alla **presenza di un medico nonché di un notaio** che ne attesta l'autenticità; nella stessa si esprime il proprio orientamento **in merito ai trattamenti sanitari e di fine vita** in previsione di **un'eventuale futura perdita della propria capacità di intendere e volere**;

2) La dichiarazione ha **validità triennale** ed è **revocabile in ogni momento**;

3) Le dichiarazioni anticipate di trattamento **non sono obbligatorie né vincolanti** per il medico;

4) L'alimentazione e l'idratazione artificiali sono escluse dalle terapie di cui sarà possibile richiedere la sospensione.

Questi ed altri importanti punti impegneranno i nostri politici nei prossimi mesi, nella speranza che il testo di legge possa costituire il frutto di un confronto leale e rispettoso delle convinzioni altrui.

Teniamoci informati!

Condivisibile o meno, questa sentenza ha rappresentato la risposta alla domanda avanzata dal sig. Englaro, sentenza che si è espressamente basata sui principi costituzionali, **in assenza di una disciplina ad hoc in materia**.

L'attenzione mediatica si è poi spostata sul concetto di **alimentazione ed idratazione forzata**: fonti cattoliche infatti le considerano come forme di sostegno vitali ed in quanto tali insuscettibili di rifiuto per il preminente interesse pubblico alla difesa della vita che deve garantire lo stato; un altro orientamento, in virtù del diritto soggettivo all'autodeterminazione terapeutica, ritiene idratazione ed alimentazione forzata quali “trattamenti sanitari”, per ciò solo soggetti alla previsione di cui all'art. 32 della Costituzione.

DITE LA VOSTRA
Vi è piaciuto un articolo del TdB?
Siete d'accordo?
Non siete d'accordo?
Scriveteci!
Daremo spazio alle vostre idee!

Uno sguardo nel mondo... di Laura Danese

ZIMBABWE: una tragedia dimenticata

Dopo un anno di trattative, scontri, minacce, morti, crisi economiche e sociali, alla fine lo Zimbabwe c'è riuscito: **ha un nuovo governo**. Un governo di coalizione, più o meno equamente diviso tra il vecchio dittatore Robert Mugabe e Morgan Tsvangirai, leader dell'opposizione e vero vincitore delle elezioni del marzo scorso.

Lo Zimbabwe è uno stato dell'Africa meridionale, ex colonia britannica; nel 1962 il governo bianco della **Rhodesia** (primo nome dello Zimbabwe) dichiara l'indipendenza e instaura nel paese un sistema segregazionista di tipo sudafricano; negli stessi anni nascono i principali partiti nazionalisti neri, uno rappresentativo dell'etnia *ndebele*, guidato da J. Nkomo, l'altro a maggioranza *shona* e di stampo marxista guidato da R. Mugabe.

Dopo una sanguinosa lotta di liberazione, nel **1980 il paese dichiara la propria indipendenza** e indice le prime libere elezioni che portano alla **vittoria di Mugabe**, l'eroe-tiranno che liberò la Rhodesia dal regime razzista; da allora è alla guida del nuovo Zimbabwe e si è candidato alle elezioni del 2008 per il suo **sesto mandato**.

Tra la seconda metà degli anni '90 ed oggi, il regime di Mugabe si è scagliato in particolare contro i bianchi e, più in generale, contro gli oppositori riuniti nella MDC (Movement for the Democratic Change), guidata da M. Tsvangirai.



Il dittatore dello Zimbabwe, Robert Mugabe

Nel marzo 2008 Mugabe ottiene con i suoi soliti mezzi (il suo governo è stato oggetto di innumerevoli accuse di gravi violazioni dei diritti umani) un'ennesima riconferma al vertice del paese.

Nel settembre 2008, dopo cinque mesi di trattativa, si arriva al seguente accordo: Mugabe resta presidente del paese, mentre Tsvangirai, leader dell'MDC, diventa il nuovo primo ministro.

L'accordo è rimasto fino a questi giorni sulla carta; ora, però, potrebbe inaugurarsi una **nuova fase politica**. Il leader dell'opposizione Tsvangirai ha accolto l'armistizio proposto dal suo grande rivale, il presidente R. Mugabe, e si è presentato a Palazzo per il giuramento da primo ministro.

Forse queste sono le premesse per una possibile archiviazione di un anno molto difficile per questo paese, all'insegna di un'elezione illegittima (quella di Mugabe alla presidenza), della repressione, dell'occupazione del potere di una parte politico-militare filo-Mugabe e di una crisi economica senza precedenti. E' opportuno ricordare tuttavia che ad oggi **Mugabe è apertamente appoggiato dalla Cina** che cerca in Zimbabwe materie prime per lo sviluppo e intere fortune del tiranno vengono costantemente investite ad Hong Kong col silenzio-assenso Usa.

Stuzzichini letterari

Per stimolare l'appetito alla buona lettura

MENEGHELLIZZIAMOCI !

Nel giugno 2007 è venuta a mancare una "penna" eccezionale del panorama letterario veneto, italiano ed internazionale, a torto considerata "provinciale": ci riferiamo a Luigi Meneghello, scrittore e, prima di tutto, linguista, nato a Malo (VI), nel 1922.

Per il suo esordio, molto tardo (a 40 anni), Meneghello attinge ai due principali eventi formativi vissuti: la guerra e l'espatrio (partecipa alla Resistenza e, a guerra conclusa, si trasferisce come insegnante all'Università di Reading, in Inghilterra, dove dimorerà fino al 2004). Come "figli" di queste esperienze esistenziali, nel '63 e nel '64 vengono alla luce i suoi due romanzi più famosi, *Libera nos a Malo* e *I piccoli maestri*.

Il primo, vero e proprio "antidepressivo letterario", è il divertente viaggio nei luoghi, nella storia, tra le persone, e -soprattutto- nella lingua del piccolo paese natio: è il tentativo, da parte di un ormai adulto Meneghello, di salvare dalla fine e dalla dimenticanza la cultura pura e primigenia della frazione che lo ha visto crescere, ma che già sta cedendo sotto il peso dell'urbanizzazione, dell'industrializzazione, della globalizzazione: concetti, questi, che sentiamo tutti i giorni (e che di sicuro hanno risvolti positivi), ma che spesso non riusciamo a riconoscere come minacce portate alla nostra stessa identità culturale.

I piccoli maestri affronta, invece, una tematica storica ben precisa, ovvero la Resistenza partigiana, ma il modo di trattare l'argomento è originalissimo: Meneghello vuole offrire sì una testimonianza, un racconto veritiero motivato da un grande senso etico che possa essere occasione di crescita (un "iter pedagogico") per sé e per i

lettori; tuttavia, facendo tesoro di schemi narrativi già sperimentati da Fenoglio e da Pavese, intende rivedere la vicenda resistenziale in chiave anti-



Luigi Meneghello

retorica e antierica. I mezzi per far questo, che sanno molto di umorismo britannico, sono due: il primo è quella che egli definisce "schinca", cioè la svolta improvvisa da un tono serio-eroico alla battuta ironica (in passi come il seguente, dove l'autore si serve di citazioni ungarettiane e, insieme, di termini popolari coloriti per descrivere i turni di guardia notturni: "in quelle ore di solitudine assoluta, ghiacciata, uno si sentiva soldato, frate, fibra dell'universo, e mona. Il freddo era schifoso.", p. 47).

Il secondo strumento "dissacrante" è l'*understatement*, l'abbassamento grottesco del tono drammatico (ad esempio, nel bel mezzo di un rastrellamento tedesco, il partigiano Gigi si domanda se l'atteggiamento dei nazisti sia "creanza" e si mette a valutare, senza scomporsi, la scelta rivelatasi infelice di indossare le "scarpe da città, pessime per i rastrellamenti...", p. 129).

L'insegnamento forte che l'autore ci offre con estrema semplicità e intelligenza riguarda il sorriso ironico e, soprattutto, il suo potere "salvifico" nelle situazioni più drammatiche della vita.

Sara Ruffo

COLLABORA CON NOI

Ti è piaciuto

l'ultimo libro letto

in biblioteca?

Inviaci la tua

recensione! Sarà

pubblicata sul

"Topo di

biblioteca"!

Opere principali

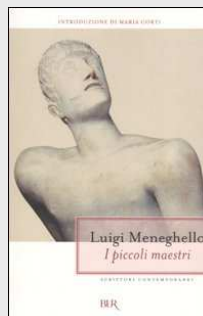


LIBERA NOS A MALO

Ed. BUR

Ed. 2006

p. XV - 281



I PICCOLI MAESTRI

Ed. BUR

Ed. 2006

p. XXVI - 234

La Settima Arte. I film de "Il topo".

ACROSS THE UNIVERSE



ACROSS
THE UNIVERSE
USA
2007 - 131 min.
Regia:
Julie Taymor

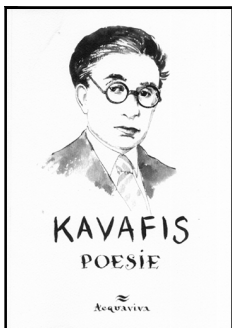
Le più famose canzoni dei Beatles fanno da colonna sonora a questa pellicola, a metà tra il film e il musical, ambientata nella visionaria e psichedelica New York degli Anni '60.

Jude, un giovane operaio portuale di Liverpool, parte per l'America alla ricerca del padre emigrato tanti anni prima. Una volta negli Stati Uniti, s'innamora di una ragazza, Lucy, il cui fratello viene chiamato alle armi ed arruolato per andare a **combattere in Vietnam**. I due innamorati si fanno coinvolgere pienamente dai **movimenti pacifisti** che nascono in quel periodo: Lucy ne diviene una convinta attivista mentre Jude con uno spirito più disincantato esprime **il proprio dissenso attraverso la pittura**.

La regista Julie Taymor ha diretto diversi musical a Broadway e anche alcune rappresentazioni operistiche, oltre naturalmente a lavori per il grande schermo (Frida, Titus). Per realizzare questo film si è avvalsa di un

cast di **attori giovani, sconosciuti, ma bravissimi**, fra cui il protagonista, Jim Sturgess, che sorprende nelle sue interpretazioni di "Revolution" e "All my loving", oltre che da famosi quanto inediti "cameo" (Bono e Joe Cocker su tutti). Fondamentale è stato però l'apporto del compositore Elliott Goldenthal che ha avuto l'onore e l'onore di riarrangiare i pezzi del quartetto di Liverpool, adattandoli in modo squisito al ritmo della narrazione, senza snaturarne la forza espressiva e musicale.

Across the universe, è un **insieme ben riuscito di quadri musicali**. Grazie alle canzoni dei Beatles, alle coreografie coloratissime tipiche dell'atmosfera Beat e alle sequenze liriche che anticipano la deriva acida degli anni seguenti, la pellicola riesce ad emozionare e allo stesso tempo a rendere in maniera poco convenzionale uno spaccato della società e degli avvenimenti storico-artistici di quegli anni. m.f.



Costantino Kavafis

L'angolo del poeta a cura di Giovanna Renna

COSTANTINO KAVAFIS

*Torna sovente e prendimi,
palpito amato, allora torna e prendimi,
che si ridesta viva la memoria
del corpo, e antiche brame trascorrono nel sangue,
allora che le labbra ricordano, e le carni,
e nelle mani un senso tattile si raccende.*

*Torna sovente e prendimi, la notte,
allora che le labbra ricordano, e le carni...*

Costantino Kavafis

I GRANDI POETI
**In Biblioteca sono
disponibili i grandi
classici della poesia
mondiale. Un
motivo in più per
venire a trovarci!**

Amado mio, romanzo della giovinezza friulana di Pier Paolo Pasolini e che questi in vita non volle mai pubblicare, compare tra le carte inedite spesso accompagnato da questo sottotitolo: "all'ombra di C. Cavafis". E infatti Pasolini ammirava profondamente il poeta greco di Alessandria d'Egitto, consigliandolo fra i pochi "splendidissimi".

Sono splendidi anche questi suoi versi, con la loro carica erotica e la loro sensualità catturata in un'immagine che sembra una scultura fatta di parole.

Ma non esiste soltanto questo Kavafis: c'è anche quello delle poesie "storiche", che riporta in vita miti e luoghi perduti, quello della famosa Aspettando i barbari. Un'intrigante intreccio di storia privata e storia collettiva che questo poeta ci offre in una raccolta di sole 154 composizioni, l'unica della sua vita.

Impara l'arte... a cura di Marta Fraccarolo

KEITH HARING

Un artista di strada

In questo numero ho deciso di spingermi molto avanti nel tempo, per parlarvi di un artista contemporaneo nel vero senso del termine, un **"talento dell'istante"** come lo definirono in molti, morto giovanissimo di AIDS nel 1990 all'età di trentadue anni.



Quando alla fine degli anni Settanta **Keith Haring** arriva a New York dalla Pennsylvania (lo stesso stato in cui Andy Warhol, l'artista di cui vi ho parlato nello scorso numero del Topo di Biblioteca, era nato e cresciuto) la Grande Mela pare essere sull'orlo della bancarotta, un po' come sta accadendo oggi. E' la New York del disincanto e del cinismo degli Yuppie e mai come allora la **città era stata divisa tra ricchissimi e poverissimi**, tra lusso e degrado, uptown e downtown.



Questi due mondi si rispecchiavano anche nell'arte americana di quel periodo, che vedeva da una parte i divi della POP Art tutti concentrati nella 57ma strada, dall'altra i **pazzoidi creativi di Soho e dell'East Village** che andavano controcorrente ispirandosi ai principi della Beat Generation: tra questi i graffitisti capitanati da Haring.

La loro **arte era considerata dura** come "duro" era il periodo che molti ragazzi delle periferie newyorchesi stavano attraversando all'inizio degli anni Settanta. Era una forma espressiva "contro", illegale per vocazione, che tendeva ad essere molto riconoscibile proprio per rappresentare l'appartenenza identitaria ad una precisa "gang".

Tuttavia per Keith Haring dipingere voleva dire molto di più che provocare: lui voleva che **l'arte fosse realmente per tutti** e portasse in strada i **problemi della gente**, a differenza di un'arte che predicava l'essere POP, ovvero di massa, e che in realtà era la più apprezzata dall'upper class snob e viziata. Per questo le tele di Haring divennero presto i muri delle metropolitane - non senza problemi con la Polizia! - le pareti delle scuole, le vetrine dei negozi ecc. dove l'artista dipingeva i suoi motivi dalle influenze fumettistiche e tribali. Queste **opere pubbliche davano voce a problemi scomodi** che la gente in quel periodo difficilmente voleva vedere: l'emarginazione razziale, l'omosessualità, il crack, l'Aids.

Vi racconto tutto questo perché sia più chiaro come l'artista oggi tanto di moda, che viene stampato su tazze, magliette, quaderni e agende, in realtà esprimesse un'arte molto più profonda. E sbaglieremmo a provare rammarico nel vederlo così mercificato, perché forse è proprio così che la sua arte ha raggiunto il suo scopo primario: **essere arte per tutti !**



IL TOPO DI BIBLIOTECA

Biblioteca
Comunale di
Belfiore

Via degli Alpini
37050 - Belfiore VR
Tel.: 045 - 7640384

E-mail:

bibliobelfiore@gmail.com

Orari Apertura:

Lunedì e Sabato

15.00 - 17.00

Giovedì

15.00 - 17.00

Globale - Locale. Alla scoperta di una delle perle nascoste di Belfiore.

VILLA PANTERONA. STORIA DI UN TESORO

di Graziana Tondini

Villa Panterona, risalente alla fine del XVII° sec., è poco conosciuta dalla popolazione dei territori limitrofi, forse perché offuscata dalla ben più famosa Villa Moneta. La grande villa padronale rimane ad ogni modo un "tesoro sconosciuto" del territorio belfiorese, che merita di essere riscoperto soprattutto oggi che è tornata a vivere, grazie ad una famiglia della zona che ne ha fatto la propria residenza.

Vi si giunge dalla ex strada provinciale Porcilaia (via Gombion), arrivandovi alle spalle da una strada bianca di campagna, oppure dal lato opposto percorrendo la cosiddetta "Via dei giardini", ossia la prosecuzione di via Bova: di fatto la Villa Panterona è in posizione poco visibile al turista di passaggio e per trovarla bisogna proprio andarla a cercare.

La villa attuale, in origine appartenente alla famiglia Cipolla, risale al 1692 ed è formata dal palazzo, rustici annessi e una cappella dedicata a San Rodobaldo. Tale data è infatti riportata sul frontespizio della chiesetta.

L'area della corte è per

largo tratto delimitata dallo scolo Serega, fossato che attenua la regolarità del paesaggio; il palazzo presenta un bel loggiato a scala esterna, con un pozzo di pregevole fattura nel cortile.

Il complesso è giunto ai tempi odierni privo dell'originario fondo circostante, fatto che ne ha compromesso la valenza produttiva, col palazzo adibito a dimora di contadini ed utilizzato a scopi esclusivamente agricoli. Parte del fondo di cui era dotata la proprietà Cipolla è visibile in un disegno di Antonio Pasetti del 1784, depositato presso l'Archivio di Stato di Verona.

Il complesso della villa Panterona (o Panarotta, come riportato nei documenti della Soprintendenza) è stato assoggettato dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali a vincolo Monumentale nel 1960. Il valore architettonico del complesso è per-

tanto confermato da questo vincolo, che a Belfiore è stato posto solamente su tre edifici privati (oltre alla Panterona, Villa Moneta e Villa Tanti- ni).



**TUTTI I LIBRI
RECENSITI IN QUESTO
NUMERO DE "IL TOPO
DI BIBLIOTECA" SONO
DISPONIBILI
GRATUITAMENTE IN
BIBLIOTECA.**

VIENI A TROVARCI!

Il topo di Biblioteca - Anno III Numero 1

Notiziario bimestrale ad uso interno per gli iscritti alla Biblioteca Comunale di Belfiore

Curatore Giorgio Santi

Hanno collaborato a questo numero:

Alessio Albertini
Chiara Danese
Laura Danese
Marta Fraccarolo
Giovanna Renna
Sara Ruffo
Graziana Tondini

Le fonti web di questo numero:

- it.wikipedia.org
- www.filmup.com
- www.libreriauniversitaria.it
- www.haring.com
- images.google.it
- www.misna.org